

TRATTATIVE IN ALTO MARE PER I DIPENDENTI REGIONALI

Sindacati-Aran, è quasi rottura sul contratto

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Nei giorni scorsi sembrava che il contratto dei dipendenti regionali fosse ad un passo dalla firma. Sembrava quasi rottura, ma nella tarda serata si è aperto uno spiraglio. Se ne riparlerà domani. I primi segnali di allarme si ebbero la scorsa settimana quando l'Aran propose ai sindacati di rinviare ad una nuova direttiva del governo gli "scatti orizzontali". Gli esponenti del Cobas-Codir, Dario Matranga e Marcello Minio, avvertirono puzza di bruciato temendo che il rinvio alla giornata di ieri riservasse il famoso «pesce d'aprile». Ed in effetti ieri la prima proposta dell'Aran era stata di rinviare il problema degli "scatti" ad altra direttiva del nuovo go-

verno della Regione. I sindacati in merito sembrano essere divisi: deciso il Cobas-Codir a rivendicare un diritto peraltro sottoscritto dall'Aran nazionale; poco chiara la posizione dei confederali Cisl e Cgil i cui sindacati di categoria sembrano in imbarazzo rispetto allo scollamento dei loro vertici regionali.

Significativo, forse anche determinante per lo spiraglio apertosi, l'intervento del presidente della Regione dimissionario, Totò Cuffaro, che tramite l'Aran aveva avviato la trattativa per il rinnovo di questo contratto. Ieri, prima dell'incontro Aran-sindacati ha lanciato un appello alle istituzioni perché il problema venga affrontato subito, senza attendere il nuovo governo: «Auspico un'immediata conclusione della vicenda. Servirà per ri-

portare serenità sull'esercizio di un diritto da parte dei lavoratori regionali con il contratto di lavoro scaduto e che si trovano in grande difficoltà per il crescente aumento del costo della vita causato dal tasso di inflazione reale». A proposito dei meccanismi per adeguare le retribuzioni al costo della vita, Cuffaro sostiene: «Il contratto dei regionali prevede già strumenti diretti e reali di recupero del potere d'acquisto degli stipendi come le progressioni orizzontali all'interno della stessa categoria che non sono promozioni, ma istituti che vengono applicati, senza che nessuno gridi allo scandalo, in tutti gli altri comparti pubblici del Paese». Da qui il suo invito alle «istituzioni siciliane perché non si rimandi il problema al nuovo governo regionale tenuto

conto anche che nell'attuale contesto socio-economico in cui versa il Paese, il potere d'acquisto degli stipendi dei lavoratori può essere recuperato solo in modo strutturale. Questa la giusta risposta per rilanciare la macchina amministrativa agendo anche sul livello motivazionale dei lavoratori».

Ma si pone il problema della meritocrazia. Posto che gli "scatti di anzianità" non fanno scandalo, non essendo promozioni, ma semplice diritto di tutti i lavoratori, va rilevato che il riconoscimento del merito sul lavoro è tutt'altra cosa. Chi produce e bene può avere lo stesso trattamento di fannulloni e incapaci? L'incentivo di produttività e di qualità è alla base del buon andamento delle aziende pubbliche o private.